

**settembre pedagogico**

***Scuola Primaria.***

***La risorsa fondamentale della comunicazione  
orale negli scenari della classe***

**5 ottobre 2018**

**Adriana Lafranconi**

**Collaboratrice CQIA – Università Bergamo**

# Quale il senso di RISORSA in questo contesto?

Consideriamo il punto di vista dei presenti ...

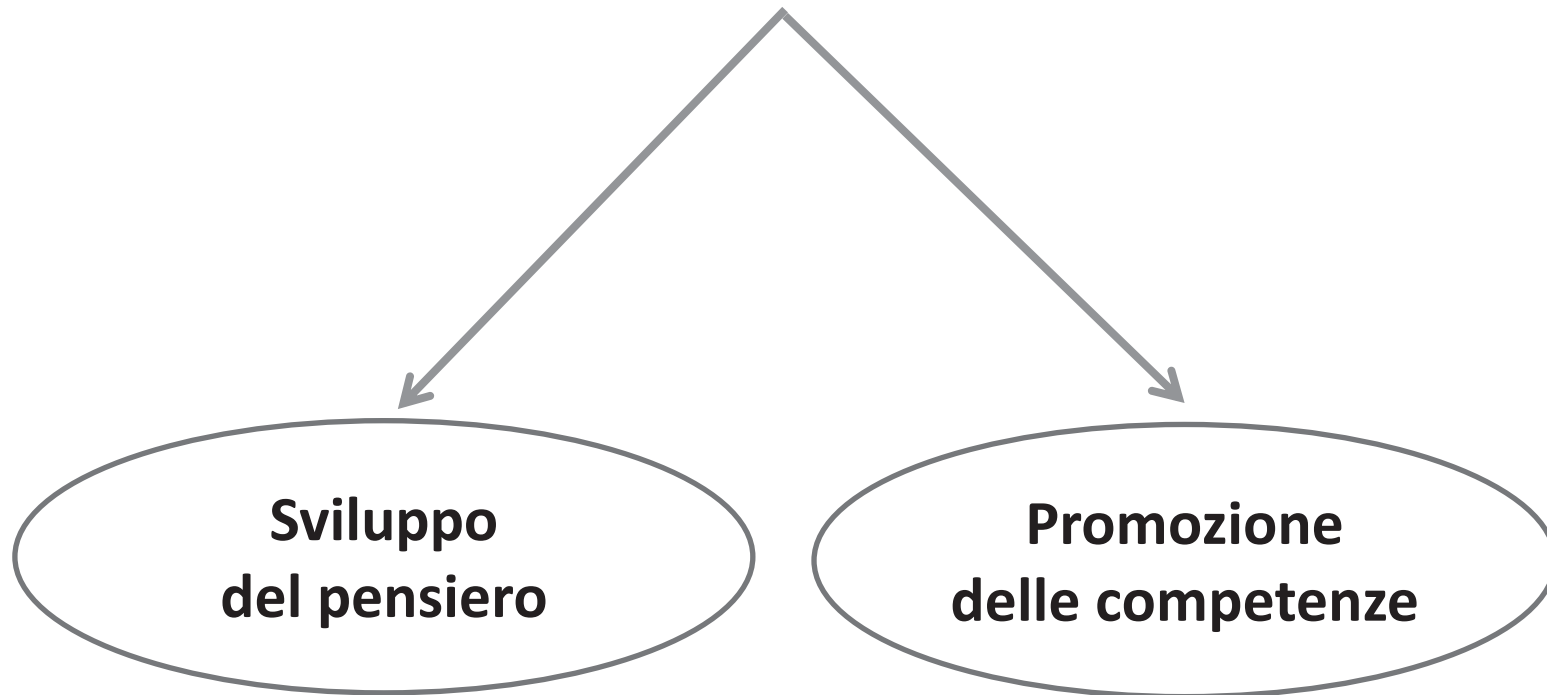
## **Il punto di vista delle Indicazioni:**

«Un ruolo strategico essenziale svolge l'acquisizione di efficaci competenze comunicative nella lingua italiana, che non è responsabilità del solo insegnante di italiano, ma è compito condiviso di tutti gli insegnanti, ciascuno per la propria area o disciplina, al fine di curare in ogni campo una precisa espressione scritta e orale.»

*(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione - Aree disciplinari e discipline)*

## COMUNICAZIONE ORALE

# RISORSA PER ....





# **DIMENSIONI**

**Quale idea di persona?**

# Quale idea di competenza?



**Unitarietà delle competenze**  
**Persona competente**

**Rapporto fra**  
**LINGUA – PENSIERO – APPRENDIMENTO**  
**nella teoria**

<b>PIAGET</b>	<b>VYGOTSKY</b>	<b>NELSON</b>
Bambino diverso dall'adulto	Bambino diverso dall'adulto	Continuità e discontinuità fra bambino e adulto
Bambino individuale	Bambino sociale	Bambino socio-culturale
Concetto: categoria astratta	Concetto: categoria astratta	Concetto: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura dell'evento</li> <li>- Script o copione</li> <li>- Categoria</li> </ul>
Sviluppo come maturazione: adattamento / riequilibrio fra assimilazione e accomodamento. Stadi di sviluppo	Natura e cultura: elementi irriducibili per lo sviluppo della mente umana. Sviluppo come "riequipaggiamento"	Sviluppo, esperienza e cultura: fattori di sviluppo della mente umana
Sviluppo ↓ apprendimento Limite minimo: ciò che un bambino può fare	Sviluppo ↔ Apprendimento Limite massimo ottimale: zona di sviluppo prossimale	Concettualizzazione ↙ ↘ Linguaggio ↔ Esperienza

PIAGET	VYGOTSKY	NELSON
<p>Pensiero / linguaggio</p> <p>Pensiero <math>\longrightarrow</math> Linguaggio</p> <p>Dal linguaggio egocentrico al linguaggio sociale</p>	<p>Pensiero / linguaggio</p> <p>Pensiero <math>\longleftrightarrow</math> Linguaggio</p> <p>Dal linguaggio sociale al linguaggio egocentrico al linguaggio interiore</p>	<p>Concetto: sintesi di pensiero e linguaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fase pre – verbale</li> <li>- Prime parole</li> <li>- Primo linguaggio</li> <li>- Organizzazione semantica</li> </ul>
<p>Dall'interno all'esterno</p> <p>Dall'individuale al sociale</p>	<p>Dall'esterno all'interno</p> <p>Dal sociale all'individuale</p>	<p>Interazione esterno - interno</p>
<p><b>PROSPETTIVA: BAMBINO EPISTEMICO</b></p>	<p><b>PROSPETTIVA: BAMBINO CREATURA SOCIALE</b></p>	<p><b>PROSPETTIVA: BAMBINO COSTRUTTORE DI CONCETTI</b></p>



**LA CONVERSAZIONE CLINICA:**

**uno strumento per indagare**

**le conoscenze dell'allievo**

## **Un contesto di comunicazione orale**

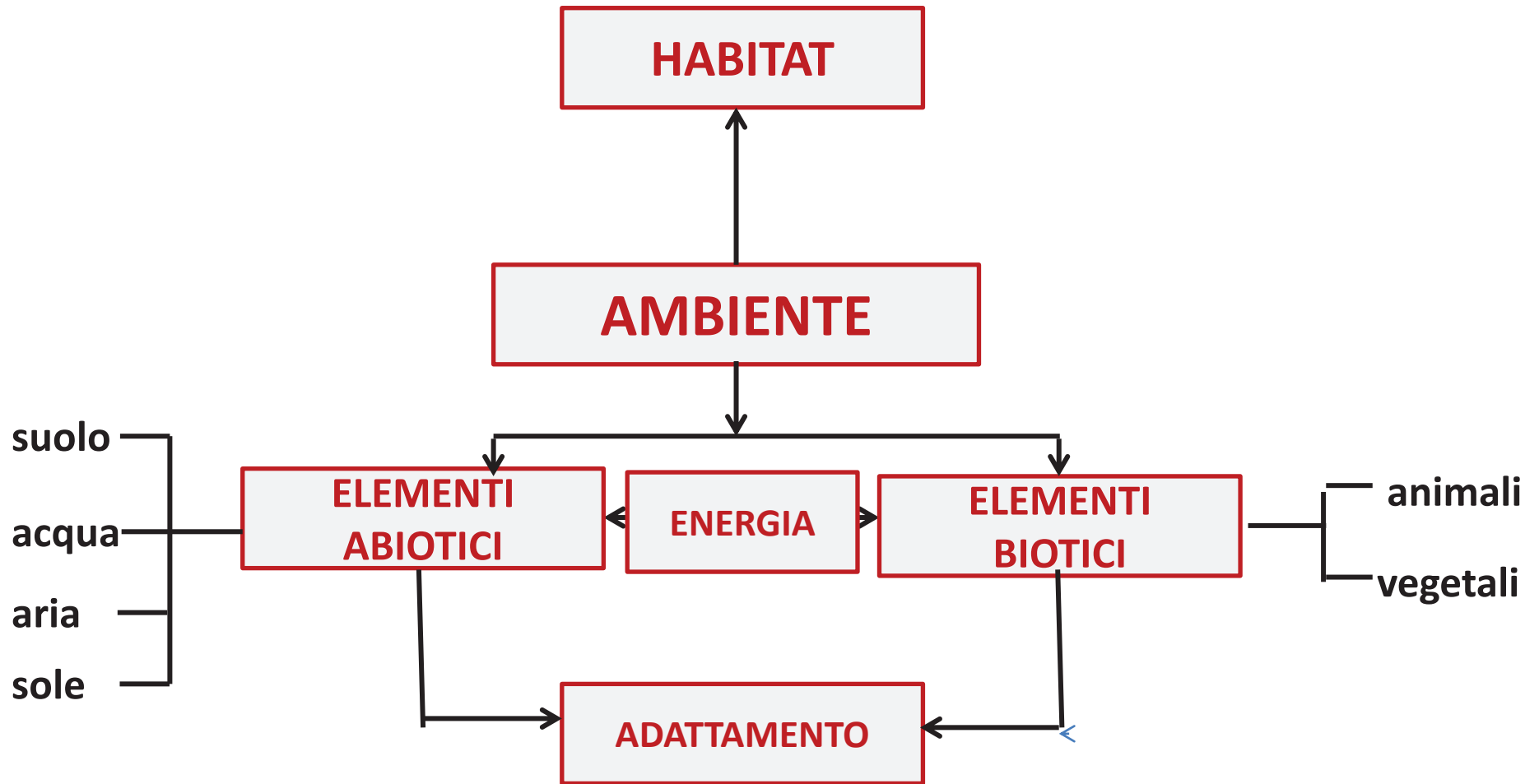
### ***La conversazione clinica***

**È uno scenario  
che permette di raccogliere i significati che  
gli allievi hanno elaborato grazie alla loro  
esperienza – i loro concetti spontanei –  
  
per confrontarli con i significati rigorosi  
delle scienze di riferimento: i concetti  
sistematici.**

<p style="text-align: center;"><b>FASI PER LA REALIZZAZIONE DELLA CONVERSAZIONE CLINICA</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>AZIONI DELL'INSEGNANTE</b></p>
<p><b>La progettazione</b></p>	<p>- Sulla base della rappresentazione in mappa dei concetti che si intendono indagare, l'insegnante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• avanza ipotesi sulle relative conoscenze spontanee degli alunni</li> <li>• predispone domande atte a verificare tali ipotesi</li> </ul>
<p><b>La conduzione</b></p>	<p>In un setting predisposto per potenziare l'interazione verbale fra pari e fra pari e adulto, l'insegnante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• chiarisce natura e scopo dello scenario comunicativo, per motivare in modo adeguato gli allievi</li> <li>• attiva la conversazione, per poi svilupparla sulla base dell'interazione che si crea fra tutti i partecipanti, per raccogliere i dati necessari a verificare le ipotesi prima elaborate</li> </ul>
<p><b>Il protocollo</b></p>	<p>Documenta quanto registrato.</p>

# Un esempio: Conversazione clinica per indagare il concetto di «ambiente» costruito spontaneamente dagli alunni

## MAPPA DI AMBIENTE



Analisi del testo distribuito in cartaceo

Il comportamento verbale dell'adulto,  
per la asimmetria che lo connota,  
ha un forte potere strutturante  
rispetto ai processi di interazione

## RISCHI

Limitare lo spazio  
di partecipazione  
dei bambini  
alle pratiche  
discorsive

## OPPORTUNITÀ

Stimolare  
l'espressione  
linguistica  
Sostenere la  
dialogicità  
Attivare la zona di  
sviluppo prossimale  
Gestire lo scaffolding

# Comportamento del docente durante la conduzione della conversazione clinica

## Atteggiamenti di fondo

- Ascolto empatico
- Espressione di curiosità, attenzione
- Valorizzazione del contributo di ciascuno
- Astensione da giudizi, conferme, disconferme
- .....

## Cura della forma degli interventi

- Indicazione chiara di consegne, obiettivi
- Domande stimolo, domande di specificazione
- Reformulazione linguistica di interventi dei bambini
- .....

## Potenziamento della relazione

- Invito all'esplicitazione del punto di vista personale
- Estensione al gruppo delle domande del singolo
- Valorizzazione del confronto, del contraddittorio
- Ripresa delle tracce lasciate dagli allievi
- .....

## Arricchimento processi cognitivi

- Rispecchiamento
- Problematizzazione
- Considerazione delle modalità di sviluppo del ragionamento dei bambini
- Rilancio con inserimento di nuovi aspetti, raccolti man mano dagli allievi
- Sintesi
- .....



**Da un'esperienza di narrazione  
allo sviluppo delle competenze**

INS.SILVIA GARLINI  
INS.PAOLA RANICA

SCUOLA PRIMARIA «A. LOCATELLI»  
I.C. COLOGNO AL SERIO



# IL NOSTRO VIAGGIO..... tra albi e libri



**«FORMARE LETTORI  
PROMUOVERE LA LETTURA»**

**CHE COSA PROPORRE?**

**LIBRI E ALBI ILLUSTRATI  
DI QUALITA'**

# GLI ALBI ILLUSTRATI

“Sono ponti sospesi tra immagini  
e parole”.

“L’albo illustrato è la prima galleria  
d’arte che il bambino visita”

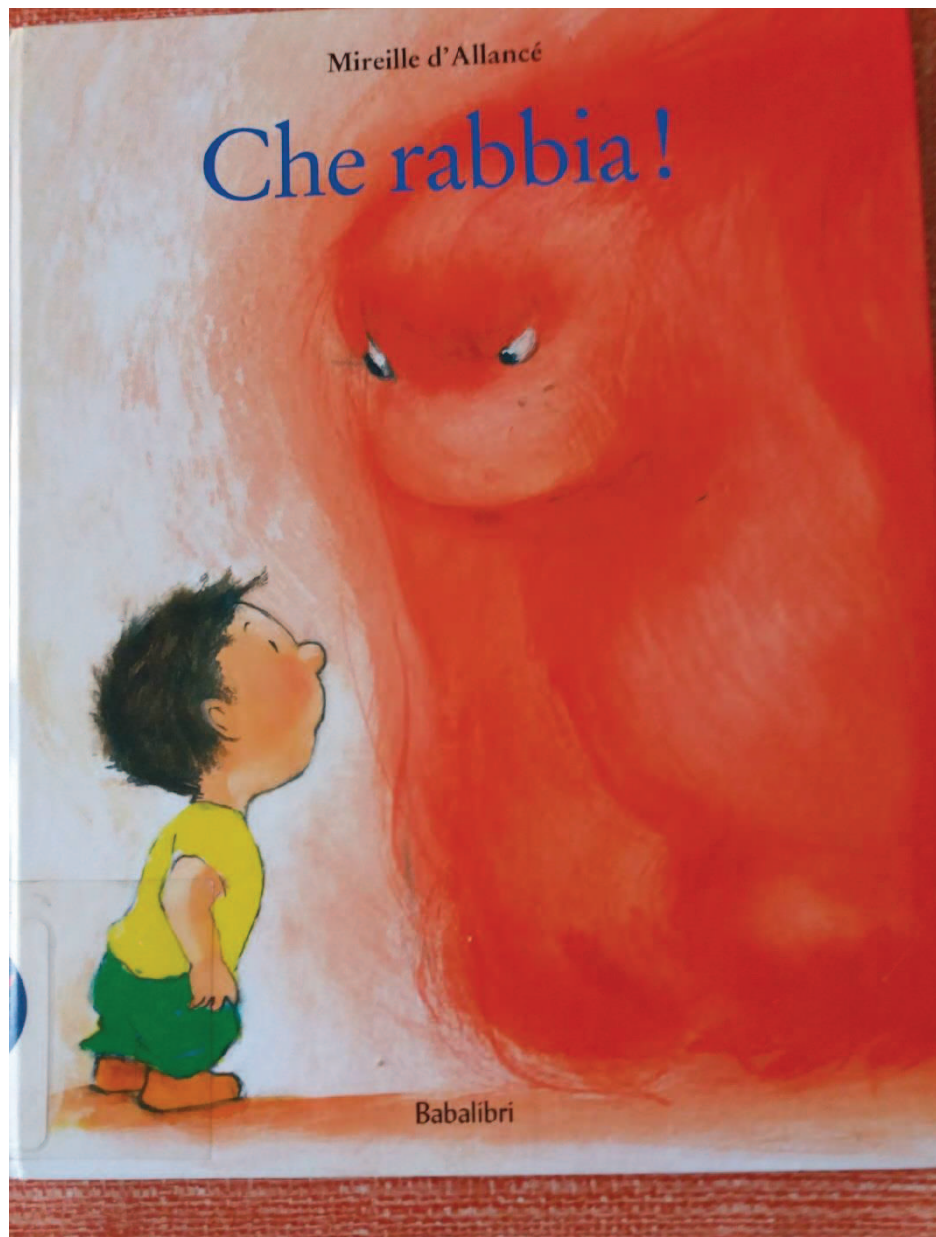
(Pacovska)

Gianni Rodari afferma che il linguaggio si impara per immersione in quanto siamo immersi nella lingua come i pesci nell'acqua. E' opportuno abituare i bambini alle parole difficili, a riconoscere i suoni strani del linguaggio, spingerli alla meraviglia della parola.

**“Le parole difficili”** in realtà sono semplicemente  
**“parole nuove”** per il bambino che ancora non le ha incontrate.

Sono parole **“Precise”**

Una volta affacciati al mondo che si cela dietro gli albi illustrati, sono stati presentati ai bambini una grande varietà di albi di tematiche differenti: l'amicizia, le emozioni, la paura, la guerra, la famiglia, la diversità, i pregiudizi, le situazioni di svantaggio.



## **CHE RABBIA!**

B:«Forse questo libro parlerà di qualcuno che è sempre arrabbiato»

Prima della lettura i bambini osservando la copertina e, leggendo il titolo, ipotizzano il contenuto dell'albo, effettuando anticipazioni sul testo, strategia importante per la comprensione dello stesso



## DOPO LA LETTURA.....

B:«Anche io quando mi arrabbio divento rosso....  
anche tu maestra diventi rossa.»

B:«Rosso è il colore della rabbia.»

B:«La rabbia la senti salire dalla pancia e viene su.»

B:«Nel libro a Roberto viene fuori dalla bocca.E'  
come un fuoco, che può far male e distruggere.  
Anche le parole che ci escono quando siamo  
arrabbiati possono far male perché sono parolacce  
o possono offendere.»

Al termine della lettura i bambini riflettono sulla propria e altrui esperienze.

Pur non avendo finalità pedagogica-moraleggiante gli albi e libri di qualità sono ricchi di valori e affrontano molteplici tematiche, considerate spesso dagli adulti forti e scabrose.

Una narrazione di qualità stimola discussioni e riflessioni spontanee su valori, virtù, vizi, difetti collegandoli alla propria esperienza: diventa strumento di alfabetizzazione emotiva ,che educa dal punto di vista affettivo.

# **COME È STRUTTURATA L' ATTIVITÀ?**

**1.LETTURA AD ALTA VOCE**

**2.RILETTURA**

**3.CONVERSAZIONE/DISCUSSIONE**

DURANTE LA DISCUSSIONE  
IL GRUPPO SI FA COMUNITÀ  
INTERPRETATIVA:

I bambini formulano ipotesi interpretative e si confrontano.

Con la discussione si sollecita la ricerca di indizi testuali a sostegno delle ipotesi che vengono formulate.

## **L'adulto durante la discussione:**

- sollecita ad osservare e ricercare indizi anche non evidenti e a trovare aspetti ambigui e incerti della narrazione;
- attira l'attenzione su particolari aspetti del testo;
- incoraggia l'espressione delle diverse opinioni, ipotesi, interpretazioni;
- abitua ad esaminare i dati su cui poggiano le ipotesi interpretative;

- aiuta a trovare collegamenti intratestuale e intertestuali tra libri diversi più pertinenti;
- favorisce la co-costruzione dei significati della narrazione gestendo la conversazione e la discussione in modo da favorire la circolarità delle comunicazioni;
- ascolta e tiene conto delle proposte dei bambini modificando anche le proprie opinioni e percorsi;

## **DURANTE LA DISCUSSIONE L'ADULTO DEVE:**

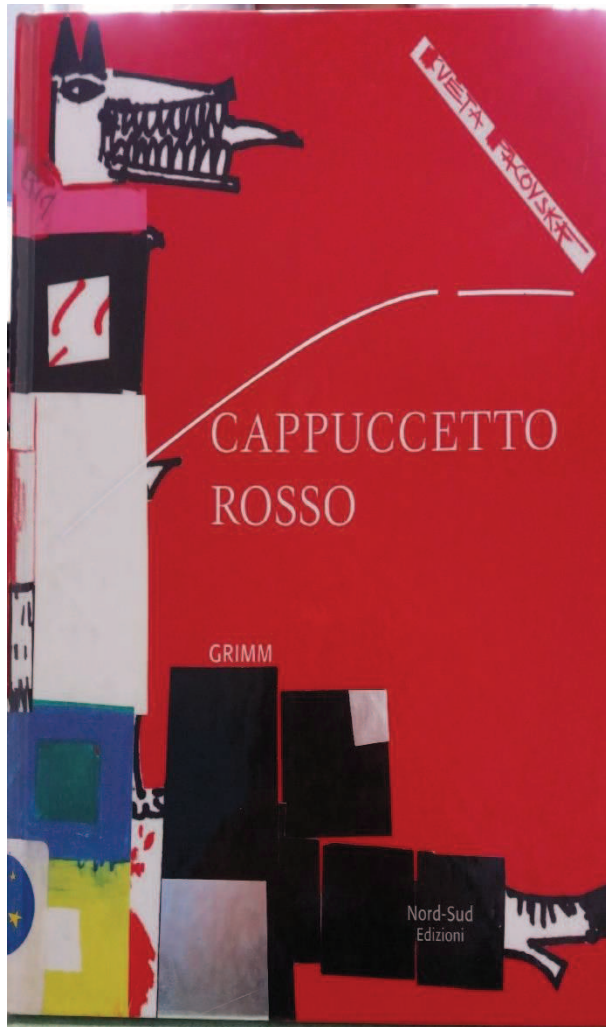
- evitare domande retoriche o finalizzate alla comprensione delle informazioni esplicite testo;
- far prevalere le domande spontanee dei bambini rispetto a quelle personali;
- cogliere idee, ipotesi pertinenti al testo da cui partire e proseguire la conversazione-discussione;
- soffermarsi sulle domande dei bambini senza la tentazione di rispondere ma avviando una ricerca comune;

- riprendere alcune frasi o idee espresse da uno o più soggetti e collegarle a quelle di altri per creare una circolarità comunicativa;

- rimandare la parola al gruppo chiedendo di chiarire, esplicitare;

- tirare ogni tanto le fila del discorso facendo il punto su ciò che è stato detto, riassumendo le idee principali.





B: «Con tutte quelle righe la Pacovska ha voluto rappresentare il bosco perché il bosco è come un labirinto»

Cappuccetto Rosso – Nord Sud Edizioni





Cappuccetto Rosso – Nord Sud Edizioni

B:«A me il lupo della Pacovska ricorda lo stile di Mondrian: disegna linee e poi colora i quadrati.»

B:«A me ricorda invece lo stile di quel pittore che abbiamo visto alla mostra.....ah, sì Malevic, ma anche Kandinskj»



Cappuccetto Rosso – Nord  
Sud Edizioni

B:«Questa è una fiaba moderna perché ambientata in una città tecnologica, tra le strade, ci sono discariche, non c'è il bosco»

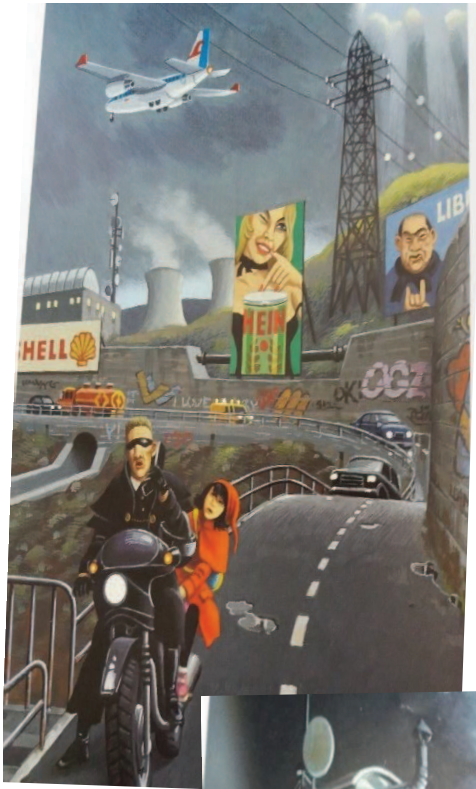
B:«Le immagini di Innocenti sono molto belle, sono molto curate, piene di dettagli, c'è il marchio della macchina, le insegne con le scritte, sembrano vere»



Cappuccetto Rosso – Nord  
Sud Edizioni

B:«La storia non è ambientata nel bosco ma nella città e nel centro commerciale»

B:«Effettivamente il centro commerciale sembra un bosco, pieno di confusione, ci si può perdere»



B:«Io mi sono accorto che la moto del signore che sembra buono e gentile è uguale a quello con la faccia da lupo...forse sono la stessa persona»



B:«Infatti si è comportato come il lupo....con la scusa della telefonata ha lasciato la bambina per avviarsi e arrivare prima a casa della nonna»



Cappuccetto Rosso – Nord  
Sud Edizioni

B:«Indossa una specie di  
maschera forse per coprire  
la sua identità»

B:«Alla fine non arriva il  
cacciatore ma la polizia che  
lo arresta»

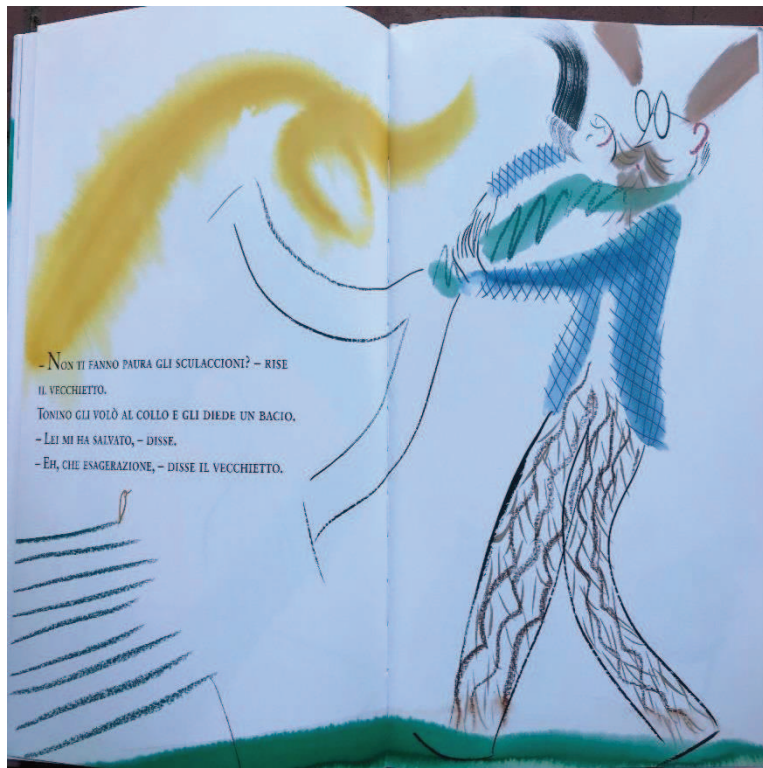
B:«Io sono incerto su questa  
interpretazione»



Tonino l'Invisibile – Emme Edizioni

B:« Io questa storia non l'ho capita.»

B:«Io l'ho capita e mi è piaciuta perché Tonino prima desidera essere invisibile per non essere interrogato ma poi quando capisce che non può giocare con i suoi amici capisce che non è poi così bello.»



Tonino l'Invisibile – Emme Edizioni

B:«Mi è piaciuto moltissimo il momento dell'abbraccio tra Tonino e il vecchietto: il bambino è felice perché proprio grazie a quel signore è tornato visibile»





Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Non è poi così bello essere invisibili: la mamma, il papà , gli amici non lo vedono.»

B:«Questa storia ci vuol dire anche un insegnamento e cioè che certe scelte non vanno fatte alla leggera senza pensare alle conseguenze.»

B:«Io sono d 'accordo che certe scelte non si possono fare senza pensarci.»



Tonino l'Invisibile  
– Emme Edizioni

B:«Chi ha reso invisibile  
Tonino?»»

B:«Forse è stato il vecchietto»

Maestra: «Proviamo a rileggere.  
«Di me non si accorge nessuno  
un vecchio pensionato tutto  
solo. Perché mai i ragazzi  
dovrebbero guardarlo. Io per voi  
sono proprio come l'uomo  
invisibile»



Tonino l'Invisibile  
– Emme Edizioni

B:«E' sempre solo, non si fa notare e nessuno lo nota»

B:«L'esperienza che Tonino sta vivendo e cioè che nessuno lo vede gli serve per capire cosa gli sta dicendo il vecchietto, che è sempre stato lì sulla panchina ma Tonino e i suoi amici non si sono mai accorti di lui. Il vecchietto non è invisibile ma è come se lo fosse. Tonino ora sa cosa vuol dire essere invisibile e d'ora in avanti si accorgerà di quel vecchietto.»



Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Capita anche di essere invisibili dopo un litigio. A me capita che quando litigo con la mia amica non la voglio vedere e la faccio diventare invisibile.»

B:«Sì, anche noi possiamo essere invisibili, quando qualcuno gioca e non ti coinvolge.»

B:«In quel momento è come se fossi trasparente e non ti vedono.»



Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Io mi sono sentito invisibile quella volta in cui i miei compagni non mi hanno fatto giocare»

B:«Io volevo farlo giocare ma gli altri mi hanno detto di no»

B:«Sì, tu però potevi scegliere....»

B:«Maestra, io penso che anche gli oggetti rendono invisibili: da quando i miei genitori hanno regalato il cellulare a mia sorella, non riesco neppure più a parlarle»



Tonino l'Invisibile – Emme Edizioni

B:«Anche qui in classe c'è qualcuno che a volte è invisibile per esempio E...»

B:«Perché gironzola per la classe cercando qualcuno con cui giocare»

B:«Io non sono d'accordo, non lo vedo da solo.»

B:«A volte sta da solo ma a volte gioca con gli altri»

B:«A volte gironzola per la classe e a me sembra che faccia il controllore.»



Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Quando lasciamo compagni da soli e facciamo finta di non vederli è come se fossero invisibili come il vecchietto»

B:«Secondo me alcuni vogliono rendersi invisibili»

Maestra:«Spiegati meglio»

B:«A volte è il mio compagno Marco che non vuole giocare e preferisce giocare da solo come se vuole rendersi invisibile .Questo succedeva soprattutto alcuni mesi fa.»

B:«Io non sono d'accordo perché lo vedo giocare all'intervallo con.....»



Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Tonino quando all'inizio i suoi compagni non lo vedono fa i dispetti per rendersi visibile; sembra il nostro compagno E...., anche lui a volte ci fa i dispetti forse perché vuole rendersi visibile.»

B:«A volte infatti noi lo lasciamo in disparte.»

B:«Alcune volte io vedo Tonino il nostro compagno Marco, altre volte no, prima capitava spesso che non stesse con gli altri e faceva i dispetti ora non più.»



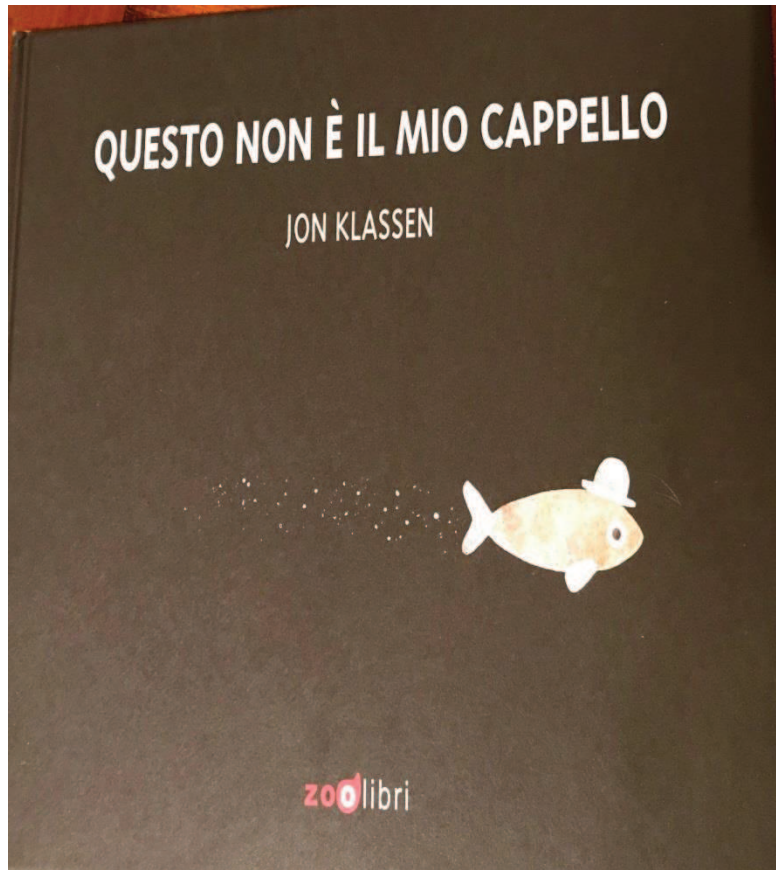


Tonino l'Invisibile –  
Emme Edizioni

B:«Per me quando Marco se ne sta al suo banco è perché non vuole essere disturbato»

B:«Forse questa storia non è così strana può capitare a ciascuno di noi.»

B:«Forse con l'amicizia si distrugge l'invisibilità.»



Questo albo, suggerito per bambini dai tre anni di età, in realtà si presta a riflessioni su tematiche che riguardano anche gli adulti. Le immagini apparentemente semplici e ripetitive, offrono proprio attraverso i dettagli la possibilità di scendere in profondità nella comprensione e nelle possibili interpretazioni.

Quando abbiamo deciso di proporre questo lavoro eravamo da una parte preoccupate perché in queste attività non si sa quale direzione si prenderà e dall'altra consapevoli che i frutti di tale lavoro non sarebbero stati immediati ma che si sarebbero potuti “apprezzare” a lungo termine.

MA.....

Negli albi di qualità  
gli illustratori si  
ispirano spesso ad  
artisti e movimenti  
artistici e  
propongono  
immagini non  
stereotipate, a cui i  
bambini sono  
«abituati»

## TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA

«È in grado di osservare, esplorare, descrivere e leggere immagini (opere d'arte, fotografie, manifesti, fumetti, ecc) e messaggi multimediali (spot, brevi filmati, videoclip, ecc.).

Individua i principali aspetti formali dell'opera d'arte; apprezza le opere artistiche e artigianali provenienti da culture diverse dalla propria»

Gli alunni affrontano un compito che vuole evidenziare la manifestazione delle competenze di **COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA**– **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE**: per ciascun allievo si utilizzano quattro livelli per l'osservazione della manifestazione di competenza. A avanzato – I intermedio – B base – I iniziale.

Sintetica descrizione della situazione di lavoro: nell'ambito del progetto lettura, gli allievi, dopo la lettura dell'albo illustrato ad opera dell'insegnante discutono per mettere a punto un'interpretazione condivisa, confrontandosi e ricercando nel proprio vissuto situazioni, valori colti nell'albo.

#### COMPETENZE NELLA MADRELINGUA

RICERCA SOLUZIONI EFFICACI	Esprime opinioni, idee, concetti, esperienze in modo chiaro e pertinente all'argomento di discussione. Interagisce adeguatamente sul piano linguistico in relazione al contesto		
RISORSE PERSONALI	Interviene nelle discussioni collettive con il proprio contributo. Mette in relazione quanto letto con le proprie esperienze personali. Esprime ipotesi interpretative.		
RISORSE SOCIALI METODOLOGICHE	Modifica la propria idea, opinione, riformulando il proprio punto di vista in relazione ai contributi e agli interventi dei compagni.		
CONOSCENZE/ABILITA'	Comprende un testo ascoltato. Ricava il significato di parole nuove dal contesto. Osserva e legge le immagini. Rispetta le regole della discussione		
AUTONOMIA E RESPONSABILITA'	Si pone consapevolmente in condizione di ascolto. Interviene autonomamente nella discussione, partecipando alla co-costruzione dei significati.		
OSSERVAZIONI PARTICOLARI			

Gli alunni affrontano un compito che vuole evidenziare la manifestazione delle competenze di COMUNICAZIONE NELLA MADRELINGUA– **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE**: per ciascun allievo si utilizzano quattro livelli per l’osservazione della manifestazione di competenza. A avanzato – I intermedio – B base – I iniziale.

Sintetica descrizione della situazione di lavoro: nell’ambito del progetto lettura, gli allievi, dopo la lettura dell’albo illustrato ad opera dell’insegnante discutono per mettere a punto un’interpretazione condivisa, confrontandosi e ricercando nel proprio vissuto situazioni, valori colti nell’albo.

### **COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE**

RICERCA SOLUZIONI EFFICACI	Interviene nelle discussioni collettive con il proprio contributo. Gestisce la conflittualità contribuendo all’apprendimento comune.		
RISORSE PERSONALI	Condivide esperienze, conoscenze. Si pone e pone domande di senso su questioni etiche.		
RISORSE SOCIALI METODOLOGICHE	Coglie i diversi punti di vista, riflette e negozia significati. Collabora con gli altri nella costruzione dei significati del testo		
CONOSCENZE/ABILITA’	Si avvale delle conoscenze e delle abilità adeguate alla realizzazione del compito : Rispetta le regole della conversazioni. Motiva i propri interventi e giudizi.		
AUTONOMIA E RESPONSABILITA’	Si inserisce in modo attivo e consapevole nell’attività di gruppo, facendo valere le proprie opinioni ma riconoscendo e rispettando quelle altrui.		
OSSERVAZIONI PARTICOLARI			



Dite:

è faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

perché bisogna mettersi al loro livello,  
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi,  
farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

È piuttosto il fatto di essere  
obbligati ad innalzarsi fino all'altezza  
dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi,  
alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

Janusz Korczak – “Quando ridiventerò  
bambino”

«In realtà i bambini sono in grado di fare e pensare molte cose che noi non riteniamo possibile, forse perché non diamo loro la possibilità di sperimentare e di esprimersi»  
(S.Blezza Picherle)